

Il fatto che Dio non ci abbia destinati all'ira ma alla salvezza viene usato per dire che la chiesa sarà risparmiata dalla tribolazione. Si argomenta che se l'ira di Dio si abatterà sul mondo nelle ultime 7 piaghe (vedi **Apocalisse 15:1**) e i credenti non sono stati destinati all'ira, allora i credenti non potranno essere fisicamente sulla terra quando cadranno le ultime 7 piaghe. Saranno stati precedentemente rapiti in segreto da Gesù e portati in cielo per essere risparmiati dalla tribolazione. Questa è però una forzatura del testo di Paolo.

Paolo qui mette in contrasto l'ira di Dio e la salvezza: chi ha creduto in Gesù non è destinato a subire l'ira di Dio, ma a ottenere la salvezza. Ci sono altri testi nei quali Paolo parla dell'ira di Dio. Nell'epistola ai Romani troviamo due brani che ci aiutano a capire a che cosa si sta riferendo Paolo quando parla dell'ira di Dio in questo passaggio.

Romani 2:5-8

Il peccatore impenitente si accumula un tesoro d'ira. Come una persona accumula un tesoro mettendo da parte dei risparmi, così il peccatore impenitente, peccato dopo peccato non confessato, accumula per sé stesso un tesoro d'ira. Quando subirà l'ira di Dio? Paolo afferma che sarà *“nel giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio”* (v. 5). Qui si parla del giudizio finale di Dio, perché nei versetti successivi Paolo parlò dei due destini eterni possibili: la vita eterna e la perdizione eterna. I perduti subiranno l'ira di Dio nello stagno di fuoco e di zolfo alla fine del Millennio (vedi **Apocalisse 14:9-10, 20:10**).

Romani 5:9-10

Questo brano assomiglia molto a quello di 1 Tessalonicesi 5. Qui Paolo dice che il fatto di essere stati giustificati mediante il sangue di Gesù salva i credenti dall'ira di Dio che sarà riversata nel giudizio finale. Come aveva detto Giovanni Battista: *“Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui”* (**Giovanni 3:36**).

Ci sono altri testi analoghi sull'ira di Dio nelle epistole di Paolo: *“Sappiate infatti questo: nessun fornicatore o immondo o avaro, il quale è un idolatra, ha alcuna eredità nel regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi seduca con vani ragionamenti, perché per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza”* (**Efesini 5:5-6**). *“Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria; per queste cose l'ira di Dio viene sui figli della disubbidienza”* (**Colossesi 3:5-6**).

Nei due testi dell'epistola ai Romani e negli altri due, da Efesini e Colossesi, Paolo non fa riferimento all'ira di Dio riversata nelle ultime piaghe, ma all'ira di Dio che i perduti subiranno nello stagno di fuoco alla fine del Millennio. Il testo letto da 1 Tessalonicesi 5 insegna che la fede di Gesù ci fa ottenere la salvezza e ci risparmia dall'ira di Dio nel giudizio finale, perché Gesù ha subito l'ira di Dio sulla croce al posto nostro.

Apocalisse 3:10

Questo testo viene usato per dimostrare che Dio non permetterà alla chiesa di passare per la tribolazione, qui chiamata *“l'ora della prova che verrà su tutto il mondo”*. Gesù disse che avrebbe custodito dall'ora della prova coloro che avrebbero custodito la Sua Parola. Come custodirà Gesù il Suo popolo dalla tribolazione? Togliendo la chiesa dalla terra prima che giunga la tribolazione o proteggendo la Sua chiesa nel mezzo della tribolazione?

Nel libro di Daniele troviamo due storie che sono un tipo del tempo della tribolazione, la crisi finale del marchio della bestia. In Apocalisse 13 è scritto della crisi del marchio della bestia:

Apocalisse 13:15-16

La persecuzione sarà riaccesa contro chi non si inchinerà davanti all'immagine della bestia, cioè non si conformerà al falso sistema di adorazione globale che sarà promosso dalla bestia che sale dal mare, che abbiamo

visto rappresentare il papato nella presentazione precedente. L'immagine alla bestia ha ovviamente un significato simbolico e non sarà un'immagine reale.

Questa profezia di Apocalisse 13 attinge dalle storie di Daniele 3 e Daniele 6. In Daniele 3 troviamo la storia degli amici di Daniele gettati nella fornace ardente, un tipo della crisi del marchio della bestia. Anania, Azaria e Mishael non si inchinarono davanti all'immagine d'oro eretta da Nabucodonosor, che era un tributo a Babilonia.

Al suono della musica tutti i dignitari dell'impero babilonese dovevano prostrarsi davanti all'immagine d'oro. I tre amici di Daniele rimasero fedeli alla legge di Dio e non trasgredirono il secondo comandamento; a motivo della loro fedeltà a Dio furono gettati in una fornace ardente (vedi **Daniele 3:1-23**). Dio liberò i tre giovani dal fuoco, non permettendo che fossero consumati dalle fiamme.

In Daniele 6 troviamo la storia di Daniele nella fossa dei leoni. A motivo della gelosia, i governatori e i satrapi dell'impero cercarono di sbarazzarsi di Daniele; conoscendo la fedeltà di Daniele verso il suo Dio, convinsero il re Dario a fare un decreto che proibiva di pregare alcun dio se non il re per un mese (vedi **Daniele 6:1-9**). Daniele continuò a pregare Dio tre volte al giorno con le finestre aperte verso Gerusalemme come era sua abitudine fare anche prima (vedi **Daniele 6:10**). Daniele rimase fedele a Dio e non trasgredì il primo comandamento; a motivo della sua fedeltà fu gettato nella fossa dei leoni. Dio liberò Daniele dai leoni, non permettendo loro di toccarlo.

Le storie di Daniele 3 e 6 ci danno un'idea di quello che il popolo di Dio dovrà affrontare nella crisi finale. Ecco la sequenza di eventi in Daniele 3 e 6 e vediamo quali sono i paralleli con Apocalisse 13.

Daniele 3 e 6:

- Un'immagine viene eretta in Babilonia letterale (**Daniele 3:1**).
- Falsa adorazione globale (**Daniele 3:4, 6:7**).
- Adorazione contraria alla legge di Dio (**Daniele 3:4-5, 6:6-7**).
- Imposizione / decreto di morte (**Daniele 3:5-6,15, 6:8**).
- La sfida di Babilonia (**Daniele 3:15**).
- Daniele e i suoi amici sono perseguitati per la loro fedeltà a Dio (**Daniele 3:8-15,19-23, 6:12-17**).
- Daniele e i suoi amici sono liberati (**Daniele 3:24-25, 6:21-22**).
- Il nome di Dio è glorificato in tutte le nazioni tramite il Suo popolo (**Daniele 3:28-29, 6:25-27**).

Apocalisse 13:

- Un'immagine è eretta in Babilonia spirituale (**Apocalisse 13:14-15, 17:1-5**).
- Falsa adorazione globale (**Apocalisse 13:3,7-8**).
- Adorazione contraria alla legge di Dio (**Apocalisse 13:4-6,8,14-15**).
- Imposizione / decreto di morte (**Apocalisse 13:15-17**).
- La sfida di Babilonia (**Apocalisse 13:4**).
- Il popolo di Dio è perseguitato per la sua fedeltà a Dio (**Apocalisse 13:15-17**).
- Il popolo di Dio è liberato (**Apocalisse 14:1-5, 15:1-4**).
- Il nome di Dio è glorificato in tutte le nazioni tramite il Suo popolo (**Apocalisse 18:1**).

Vediamo che Dio permise a Daniele e ai suoi amici di passare per la tribolazione e li custodì e preservò nella tribolazione. Il popolo di Dio vivrà un'esperienza simile alla fine dei tempi: passerà per la tribolazione ma sarà custodito da Dio nel mezzo della tribolazione. E troviamo conferma di questo alla fine del libro di Daniele.

Il libro di Daniele ci porta al tempo nel quale il tempo di grazia sarà chiuso, anche se ora non abbiamo il tempo di dimostrarlo. I versetti precedenti parlano della persecuzione del papato nei confronti del popolo di Dio alla fine dei tempi.

“E ci sarà un tempo di tribolazione come non c’era mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo” (v. 1): questo è il tempo delle ultime 7 piaghe, i giudizi che Dio nella Sua ira riverserà sulla terra (vedi **Apocalisse 15:1,7, 16:1**).

Gesù è qui definito *“il gran principe, il difensore dei figli del tuo popolo”*: in un momento nel quale tutto il mondo sarà contro il popolo di Dio e cercherà di cancellarlo dalla faccia della terra, Gesù si alzerà per difenderlo. Che senso avrebbe quest’affermazione se la chiesa fosse stata rimossa dalla terra tramite il rapimento?

Come successe a Daniele e ai suoi amici a Babilonia, Dio preserverà il Suo popolo dalla completa distruzione. Certo, ci saranno martiri nella crisi finale del marchio della bestia (vedi **Apocalisse 20:4**), ma il popolo di Dio non sarà completamente cancellato dalla faccia della terra come Satana vorrebbe. Dio preserverà un popolo in vita che possa accogliere da vivente Gesù che ritornerà in gloria.

Il popolo di Dio vivrà sulla terra durante il tempo di tribolazione e sopravviverà a ogni tentativo di Satana di sterminarlo completamente e sopravviverà anche alle ultime 7 piaghe. Dio manderà le ultime 7 piaghe anche con lo scopo di ostacolare i piani dei nemici di Dio per impedire loro di sterminare il Suo popolo.

“In quel tempo il tuo popolo sarà salvato, tutti quelli che saranno trovati scritti nel libro” (v. 1): in quel tempo, nel tempo della tribolazione il popolo di Dio sarà salvato, sarà preservato. Non troviamo scritto in questi brani che Dio rimuoverà dalla terra il Suo popolo fedele, ma l’Apocalisse ci parla di un popolo che vivrà nella crisi finale del marchio della bestia e trionferà sulle forze del male.

Apocalisse 15:2-3

Qui vediamo il popolo di Dio già al sicuro nel regno, sul mare di vetro. Coloro che Giovanni vide sono coloro che avevano vinto sulla bestia e sul marchio della bestia. Per aver superato vittoriosamente la prova, dovevano aver vissuto sulla terra nell’ora della prova. Coloro che avranno vissuto nella crisi finale e ne saranno usciti da vincitori canteranno il cantico dell’Agnello e di Mosè.

L’esperienza dell’ultima generazione di credenti ha molti paralleli con la liberazione di Israele dall’Egitto; fu dopo aver passato il Mar Rosso che Mosè cantò a Dio (vedi **Esodo 15:1-18**). L’Egitto subì i giudizi di Dio nelle 10 piaghe; Israele fu protetto durante le piaghe; gli israeliti furono inseguiti dagli egiziani e gridarono a Dio per essere liberati; Dio li liberò in modo miracoloso aprendo il Mar Rosso davanti a loro e uccise gli egiziani richiudendo il mare; gli israeliti si ritrovarono per sempre al sicuro dall’altra sponda del mare e lodarono Dio.

Allo stesso modo, il mondo avrà subito i giudizi di Dio nelle ultime 7 piaghe; i credenti dell’ultima generazione saranno stati protetti durante le piaghe; saranno stati inseguiti dai loro nemici che avevano cercato di ucciderli; avranno gridato a Dio e saranno stati liberati miracolosamente perché il ritorno di Gesù li avrà liberati per sempre dai loro nemici; sul mare di vetro, ormai eternamente al sicuro, loderanno Dio.

Interessante notare i paralleli delle ultime 7 piaghe con le 10 piaghe d’Egitto. Perché sono chiamate le ultime 7 piaghe? Le ultime 7 piaghe sono i giudizi finali di Dio sulla terra prima del ritorno di Gesù. Sono definite le ultime piaghe perché non sono le uniche piaghe della storia. Dio mandò le 10 piaghe in Egitto; queste sono 7 e questo numero indica completezza. Infatti, è scritto che *“con esse si compie l’ira di Dio”* (**Apocalisse 15:1**). Sono le ultime 7 piaghe anche per un’altra ragione.

Apocalisse 16:2

Il testo dice che la prima piaga colpì coloro che avevano il marchio della bestia. Al capitolo 18 dell'Apocalisse troviamo un invito a uscire da Babilonia spirituale per non aver parte alle sue piaghe (vedi **Apocalisse 18:4**). Sono definite le piaghe di Babilonia perché cadranno solo su coloro che saranno parte di Babilonia spirituale.

Delle 10 piaghe d'Egitto, le ultime 7 piaghe non caddero sui figli d'Israele che abitavano nella terra di Goscen (vedi **Esodo 8:21-23**). Le ultime 7 piaghe della storia umana avranno le stesse caratteristiche: non cadranno sul popolo di Dio vivente in quel momento, che sarà preservato mentre le piaghe si abatteranno sul mondo. La chiesa non sarà rimossa dalla terra, ma sarà protetta quando le piaghe si abatteranno sul mondo.

IL RAPIMENTO

Veniamo all'idea che ci sia un rapimento segreto della chiesa. Abbiamo visto che la chiesa vivrà il tempo di tribolazione e sarà preservata da Dio nel mezzo della tribolazione. Su quali testi si poggia l'idea del rapimento segreto della chiesa? Analizziamoli.

1 Tessalonesi 4:15-17

Questo passaggio viene interpretato dai futuristi come il rapimento segreto della chiesa, tanto dei morti in Cristo quanto dei credenti viventi in quel momento. Il testo dice che tutti i credenti saranno rapiti nelle nuvole per incontrare il Signore. Questo testo parla del rapimento segreto o del ritorno in gloria di Gesù alla fine del tempo di tribolazione?

Paolo scrisse che il Signore scenderà dal cielo *“con un potente comando, con voce di arcangelo, con la tromba di Dio”* (v. 16). Sarà la voce di Gesù a risvegliare i morti, come affermato da Gesù stesso. Parlando di Sé stesso come Figlio dell'uomo, Gesù disse: *“Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la Sua voce e ne usciranno; quelli che hanno fatto il bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di condanna”* (**Giovanni 5:28-29**).

Il testo di 1 Tessalonesi 4 parla della tromba di Dio. È interessante che si parla di una tromba anche in un altro passaggio parallelo di Paolo sulla risurrezione dei salvati, un altro testo che viene attribuito al rapimento segreto della chiesa: *“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati”* (**1Corinzi 15:51-52**). I morti in Cristo risusciteranno e i viventi saranno mutati al suono dell'ultima tromba. Quando suonerà l'ultima tromba? Prima della tribolazione o dopo la tribolazione?

Matteo 24:29-31

Gesù aveva appena parlato della tribolazione e disse che dopo la tribolazione il mondo avrebbe visto il segno del Figlio dell'uomo. Anche i futuristi vedono in questo passaggio il ritorno in gloria di Gesù e non il rapimento segreto: si parla del fatto che Gesù ritornerà in gloria e che tutte le nazioni lo vedranno, quindi sarà un evento visibile, e questo dopo la tribolazione.

Subito dopo Gesù aggiunse che gli angeli raccoglieranno gli eletti con un potente suono di tromba, quindi si parla di un evento udibile. Ma abbiamo letto che i morti sono risuscitati al suono della tromba nei due passaggi di Paolo. Questo vuol dire che i morti in Cristo risusciteranno non prima della tribolazione, ma dopo la tribolazione, al ritorno in gloria di Gesù.

Tra l'altro, come fa la risurrezione dei giusti ad avvenire nel momento del rapimento pre-tribolazione? Abbiamo letto in 1Corinzi 15 che risusciteranno al suono dell'ultima tromba: e, se come affermano i futuristi, l'ultima tromba suonerà al rapimento, come mai troviamo il suono di un'altra tromba al ritorno in gloria di Gesù? Se 1Corinzi 15 si riferisse al rapimento pre-tribolazione, non si parlerebbe di ultima tromba. Quel suono dell'ultima

tromba di cui parla Paolo è lo stesso suono di cui parla Gesù in Matteo 24, è l'ultima tromba che risuonerà al ritorno in gloria di Gesù dopo la tribolazione. La risurrezione avverrà durante un evento visibile e udibile, proprio come quello descritto da Gesù in Matteo 24, non in un evento segreto come il rapimento. I morti in Cristo saranno risuscitati al ritorno in gloria di Gesù e i viventi saranno mutati al ritorno in gloria di Gesù e insieme andranno in cielo per rimanere in cielo durante il Millennio.

Un altro testo comunemente usato per sostenere il rapimento lo troviamo sempre nel sermone profetico di Gesù.

 **Matteo 24:40-42**

Gesù pronunciò queste parole subito dopo aver paragonato gli ultimi giorni ai giorni di Noè. In un'altra occasione li paragonò ai giorni di Noè e di Lot.

 **Luca 17:26-30**

Al diluvio e a Sodoma e Gomorra coloro che rimasero fuori dall'arca furono tutti distrutti quando i fedeli furono salvati. Gesù disse che succederà la stessa cosa quando sarà manifestato, cioè quando ritornerà in gloria. Quando i salvati saranno rapiti in cielo, nessuno di coloro che saranno lasciati sulla terra rimarrà vivo, proprio come ai giorni di Noè e di Lot. Queste parole di Gesù sono incompatibili con la visione futurista di un rapimento pre-tribolazione, con la vita sulla terra che continua. Andiamo ai versetti successivi, e troviamo un'altra evidenza contro il rapimento pre-tribolazione.

 **Luca 17:34-37**

Questo passaggio è praticamente identico a quello di Matteo 24. Il contesto in cui si inserisce parla chiaramente del ritorno in gloria di Gesù: *“Perché come il lampo che, guizzando da una estremità all'altra del cielo, illumina ogni cosa, così sarà anche il Figlio dell'uomo nel suo giorno”* (Luca 17:24). E allora perché attribuire le parole in fondo allo stesso discorso a un altro evento, al rapimento segreto?

Non solo, ma esaminando attentamente il passaggio di Luca 17 scopriamo che non può riferirsi a un rapimento segreto pre-tribolazione. Quando Gesù disse che una persona sarebbe stata presa e l'altra lasciata, i discepoli chiesero: *“Dove Signore?”* (v. 37). Gesù rispose parlando delle aquile che avrebbero mangiato le carni dei perduti.

Troviamo questa stessa immagine nel sermone profetico di Gesù in relazione al Suo ritorno in gloria e non a un presunto rapimento segreto: *“Infatti, come il lampo esce da levante e sfolgora fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Poiché dovunque sarà il carname, lì si aduneranno le aquile”* (Matteo 24:27-28). Questo non ci sorprende, perché abbiamo notato la stessa cosa in Luca 17.

Troviamo la stessa immagine nell'Apocalisse al capitolo 19, in un passaggio dove si parla del ritorno in gloria di Gesù. Gesù è visto da Giovanni ritornare su un cavallo bianco, seguito dagli eserciti del cielo, angeli, anch'essi su cavalli bianchi. Dalla bocca di Gesù usciva una spada per colpire le nazioni, e si parla del fatto che avrebbe pigiato il vino dell'ira di Dio (vedi **Apocalisse 19:11-15**). Si parla chiaramente del ritorno in gloria di Gesù, anche perché siamo al capitolo 19 e ormai la tribolazione è già venuta, perché si parla delle piaghe al capitolo 16, e poi i capitoli in mezzo, il 17 e il 18, ampliano sull'idea del giudizio di Dio contro Babilonia spirituale.

Perciò, in una scena che parla chiaramente del giudizio di Dio sui perduti viventi al ritorno in gloria di Gesù leggiamo: *“Poi vidi un angelo in piedi nel sole, che gridò a gran voce dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: «Venite e radunatevi per il convito del grande Dio, per mangiare le carni di re, le carni di capitani, le carni di uomini prodi, le carni di cavalli e di cavalieri, le carni d'ogni sorta di genti, liberi e schiavi, piccoli e grandi»... E il resto fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo [Gesù], e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni”* (**Apocalisse 19:17-18,21**).